



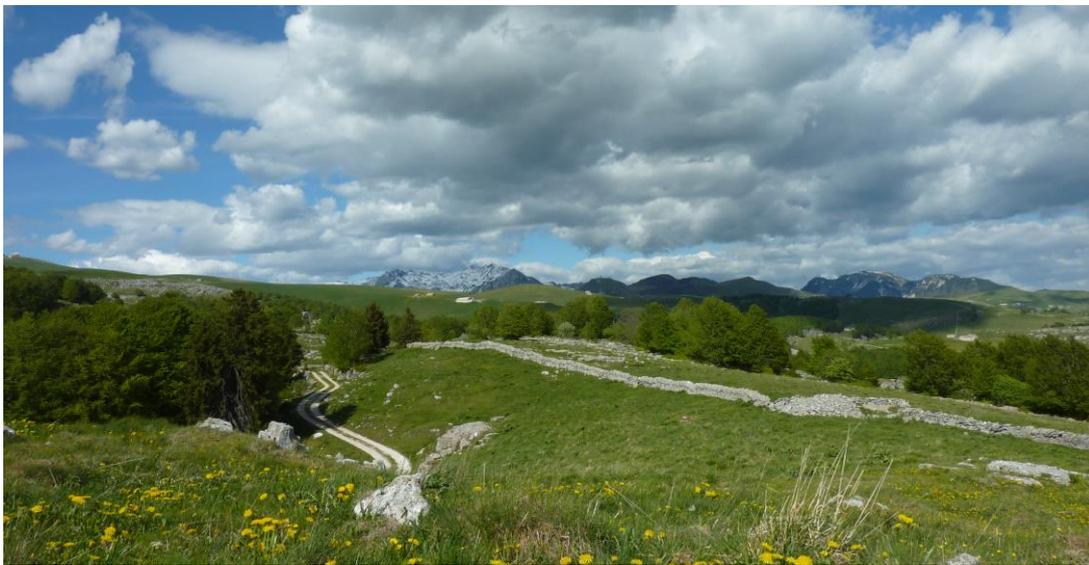
Club Alpino Italiano SEZIONE DI TREGNAGO "Ettore Castiglioni"



DOMENICA 18 MAGGIO 2025

In Lessinia tra le antiche contrade e gli alti pascoli a nord di Bosco Chiesanuova

Itinerario molto interessante che attraversa il territorio a nord di Bosco Chiesanuova. Il percorso si snoda su stradine e sentieri che collegano antiche contrade cimbre con la loro caratteristica architettura, un insieme di edifici, allineati su una o più schiere, adibiti ad usi diversi (abitazioni, stalle, fienili, rustici) costruiti con la pietra del luogo per poi arrivare sugli alti pascoli dominati dalle tipiche malghe, ancora oggi usate in estate come pascolo per le mucche.



Tempo di marcia: ore 5,10 – **Dislivello:** m. 650 circa - **Difficoltà:** E, escursionistica – **Pranzo:** a sacco - **Abbigliamento ed attrezzatura:** giacca impermeabile, giacca in pile, berretto, occhiali da sole, scarponi, borraccia, bastoncini – **Cartografia:** Lessinia scala 1:25.000 Comitato Gruppi Alpinistici Veronesi; Monti Lessini scala 1:25.000 Tabacco.

Luogo di partenza ed arrivo dell'escursione: dall'ampio parcheggio di contrada Biàncari, raggiungibile da Bosco Chiesanuova sulla strada che porta ad Erbezzo, dopo circa un chilometro, all'altezza della contrada Coletta, si gira a sinistra e si imbocca la strada che scende alla contrada.

Contrada Biàncari, m 1082.

All'entrata della contrada vi è un bel capitello del 1895 dedicato alla Madonna Addolorata. Di fronte troviamo una stele di pietra con scolpita una croce e la data 1677. All'interno del cortile notiamo il forno del pane, un tempo usato da tutta la comunità, e lì vicino una cisterna dove, in passato, una grondaia raccoglieva l'acqua piovana convogliata dai tetti. Mentre sul lato ovest si erge una bellissima "stalla-tesa" con un portico a sei archi sorretti da massicci pilastri in rosso ammonitico, da notare anche i particolari "bocaroi" a mezzelune utilizzati per la ventilazione del fienile.

Usciamo dalla contrada, seguendo il segnavia CAI n° 256, percorrendo, verso ovest, la strada bianca costeggiata da un tipico muretto a secco che in breve ci porta alla **contrada Tander, m 1072.**

Tander toponimo cimbro, una probabile derivazione di abete. La contrada è disposta su due schiere di case e fienili esposte a sud come dal classico schema cimbro. Anche qui notiamo le cisterne per la raccolta dell'acqua, dove per facilitarne la raccolta vi era infisso un palo dove un bilanciante faceva perno a mò di leva.



Contrada Biàncari: stalla-tesa con portico a sei archi e la stele di pietra del 1677.

Ora prendiamo il sentiero che esce dalla contrada, prima verso ovest e poco dopo piega a nord. Qui il panorama si apre sulla bastionata del vajo dell'Anguilla e il paese di Erbezzo e dietro si intravede il monte Pastello e più lontano il monte Baldo.

Il sentiero entra nel bosco di faggi e conifere e segue l'andamento del terreno fino a portarci alla **contrada Der, m 1070**.

Tipica contrada cimbra, l'abitazione con il tetto in pietra mentre il fienile in canna palustre "canel mantoan", sulle facciate degli edifici si possono leggere due date: 1713 e 1720, purtroppo ora è in rovina e non ci si può avvicinare per pericolo di crollo.

Continuiamo verso nord-ovest e scendiamo all'interno del bel bosco di faggi, carpini e abeti, su una curva, sulla sinistra notiamo una conca, dove era usata come pozza per raccogliere l'acqua, durante l'inverno quando ghiacciava veniva prelevato il ghiaccio in grosse lastre e depositato nell'adiacente "giassara", questa è una grande ghiacciaia commerciale, del diametro di 6/7 metri, usata in passato per conservare il ghiaccio depositato in inverno e poi durante l'estate veniva prelevato e portato con i carri in città e venduto a commercianti, ospedali ecc., ora purtroppo, ne vediamo solo i resti.

Poco più in basso usciamo dal bosco e seguendo la stradina in breve raggiungiamo la **contrada Masi, m 1025, ore 0.50**.

Masi, il toponimo cimbro si riferisce alle proprietà del "maso" risalenti al XIV-XV sec. La contrada è disabitata, solo la casa padronale di inizio contrada viene usata nel periodo estivo. È una delle più belle contrade cimbre rimasta quasi inalterata nel tempo, con i caratteristici tetti appuntiti degli edifici adibiti a stalla-fienile (stalla-tesa) con il loro tipici portali, sul muro di una stalla si legge la data 1808 DFM.

Ora prendiamo il sentiero che sale dalla parte nord della contrada, oltrepassiamo un cancello in direzione nord, costeggiando il boschetto e ne usciamo poco dopo attraverso un piccolo cancelletto, prendiamo la strada asfaltata verso sinistra per arrivare alla **contrada Masselli, m 1100**.

Masselli deriva dal soprannome "massèlla" che significa mascella/mandibola. Oltre a delle case di recente fabbricazione si notano alcune abitazioni con i tradizionali tetti in pietra e alcune stalle gotiche con i classici "bocaroi", (aperture di diversa forma per arieggiare il fienile).

Oltrepassata la contrada prendiamo la strada asfaltata di destra. Subito dopo l'incrocio notiamo una stele in pietra del 1901, con sopra una croce in ferro, la strada in leggera salita attraversa una bella faggeta e ci porta a **contrada Scandole, m 1130**.



Vista su Erbezzo dalla contrada Tander.



Contrada Masi.

Scandole deriva dalle scandole di legno che a volte in passato venivano usate per i tetti. È una contrada antica, attestata da documenti del 1461. Qui troviamo diverse abitazioni cembre con i tetti in pietra e le stalle-tese con dei "bocaroi" circolari e i "pendenei" sulle porte (lastre di pietra poste sopra le porte come riparo), inoltre all'entrata della contrada vi è una rara fontana con un bell'albio.

Ci incamminiamo verso nord su una carrareccia, entriamo nel bosco e tenendo la destra saliamo ripidamente per raggiungere i pascoli soprastanti, al bivio teniamo la destra, mentre a sinistra possiamo ammirare 5 esemplari di Abete rosso che raggiungono i 30 metri di altezza denominati "i pecci di malga Pozzette". Continuiamo in salita su una carrareccia, oltrepassiamo **malga Pozzette, m 1402**, ed entriamo nel bosco per uscirne più in alto accanto a **malga Magaello, m 1402, ore 1.10-2.00**, dove vi è una grande pozza per l'abbeveraggio del bestiame.

Ora per traccia di sentiero tagliamo il prato in diagonale verso nord, oltrepassiamo, attraverso un varco, una recinzione di lastre di pietra, teniamo leggermente la sinistra, scavalchiamo un filo spinato e saliamo ancora fino alla radura superiore dove troviamo delle magnifiche formazioni rocciose di rosso ammonitico, erose dal tempo che creano una delle tante magnifiche città di roccia, tipiche della Lessinia. Al culmine di queste giriamo a destra e raggiungiamo la **malga Masetto di sopra, m 1424**. Sulla sinistra della quale accanto alla grande pozza vi è una piccola "giassara" usata un tempo per conservare il ghiaccio che d'estate serviva per produrre il burro nel baito.

Continuiamo seguendo la stradella verso nord-est rasentando dei magnifici muretti a secco fino ad arrivare alla strada asfaltata che porta a Bocca di Selva, giriamo a destra e poco più in basso ancora a destra raggiungendo **malga Moscarda, m 1496**, ora trasformata in ristorante il cui il toponimo deriva dal cognome Moscardo.

Ci dirigiamo verso sud, al bivio teniamo la destra seguendo la stradina che ci porta in breve alla **malga Brol, m 1470, ore 1.20-3.20**.

Malga Brol, sicuramente una delle più belle e grandi della Lessinia, il toponimo deriva da "brolo" terreno recintato da muro adiacente all'abitazione, coltivato a frutta e verdura. Sul portale a nord vie è una targa recante incisa la data 1869 recante le iniziali di L (Lepoldo) e T (Tinazzi), uno dei primi a dotare i suoi alpeggi di "baiti" nuovi in pietra (fino allora in legno). Ora è in parte restaurata. Questa malga è dotata di una galleria a vento per l'aerazione del locale dove veniva conservato il formaggio, una caratteristica unica in tutta la Lessinia.

Lasciata la malga, scendiamo e attraversiamo il pascolo sottostante passando accanto alla pozza e alla "giassara" saliamo in obliquo, tenendo leggermente la destra fino al dosso, qui ci dirigiamo verso sud seguendo la carrareccia, anche qui ci accompagna un bellissimo muretto a secco e tenendo la direzione sud-ovest perveniamo in breve alla **malga Vigna**, dove si eleva un monumentale faggio.



Malga Magaello.



Malga Brol.

Qui scendiamo verso sud, poi fatto il tornante verso est, ma subito dopo abbandoniamo la stradella, prendendo sulla destra, un sentiero che scende e ci conduce alla **contrada Tinazzo, m 1262, ore 0.40-4.00.**

Tinazzo dovrebbe derivare dal nome personale Tino. È un'antica contrada attestata in documenti del 1292, abitata da parecchie famiglie fino agli anni 1950/60 poi abbandonata a causa dell'emigrazione. Sorge proprio al centro di una piccola valle, è formata da una lunga schiera di edifici, ora in restauro, presenta la tipica architettura cimbra, si notano le finestre a "sguancio" e i "pendenei", mentre sul lato est vi è una fontana/abbeveratoio coperta da lastre di pietra.

Mentre a ovest vi è una stele in pietra con nicchia recante una statua di Sant'Antonio, mentre più a sud troviamo una stele in pietra con una sfera sommitale con una croce di ferro infissa.

Da documenti del XVI sec, risulta che fu anche un possesso del Monastero di Santa Maria in Organo di Verona.

Usciamo dalla contrada in direzione sud-ovest, al bivio teniamo la destra, passiamo accanto ad un'abitazione dove notiamo uno stupendo "albio", una vasca di pietra per abbeveraggio scavato in un unico blocco, con incisa una scritta: "TINAZZI LEOPOLDO 1860" e accanto un bel pilastro monolitico in rosso ammonitico che sorregge la tettoia della stalla.



Contrada Tinazzi.



Contrada Zamberlini.

Qui imbocchiamo la stradella contornata da lastre di pietra, in direzione ovest, che ci conduce alla vicina **contrada Zamberlini, m 1234.**

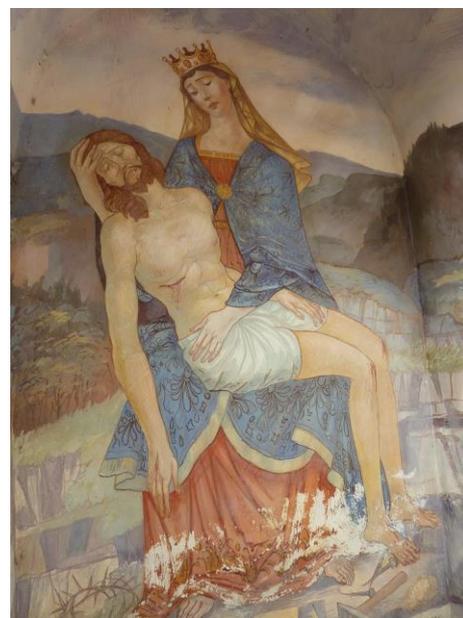
Zamberlini, è una grande contrada che nonostante diversi restauri ha mantenuto diversi elementi tipici, "bocaroi", archi, portali. All'entrata notiamo un bel capitello del 1842 con affrescati i Santi Pietro, Giovanni, Marco, Giuseppe e alcuni simboli della Passione. Mentre all'uscita della contrada vi è una bella fontana del 1898 con il tetto di lastre di pietra.

Riprendiamo il nostro cammino verso sud seguendo la stradina che compie una curva e poco più avanti al bivio, giriamo a sinistra e prendiamo il sentierino che sale, brevemente, tra lastre di pietra, per poi ridiscendere attraversando un passaggio scavato nella roccia per raggiungere la sottostante **contrada Scalon e la chiesetta di San Rocco, m 1225.**

Cappellina molto bella del 1837 sovrastata da una croce in ferro, all'interno vi è un altare con la statua dell'Immacolata tra San Rocco e San Giorgio mentre lateralmente vi sono gli affreschi raffiguranti i Santi Simone, Pietro e Giuseppe e sul soffitto Gesù assunto in cielo. Di fronte alla chiesetta si erge una poderosa croce in pietra del 1802 con incisa una scritta: "MILLE./ 8.CENTO2 / DOMENICOS / CALA F. CI/."



Chiesetta del 1837 a Scalon.



Capitello del 1786 tra Scala e Croce

Ora prendiamo la strada bianca verso sud, che attraversa dei prati contornati da bei muretti a secco, che in breve ci porta alla **contrada Scala, m 1237, ore 0.40-4.40.**

Scala, il cui toponimo pari derivi da un Nicolò de la Scala, proprietario di un bosco della zona, morto nel 1306 è costituita da due schiere di abitazioni e stalle, divise dalla strada.

Continuiamo sulla strada asfaltata verso sud, saliamo leggermente sul dosso per raggiungere un capitello del 1786 con un bell'affresco della madonna della Corona.

Prendiamo il sentiero che scende proprio accanto al capitello e raggiungiamo la **contrada Croce, m 1147.** Dove notiamo un capitello di recente fattura.

Attraversiamo la strada provinciale e prendiamo il sentiero a destra e scendiamo lievemente fino a ritornare al punto di partenza alla **contrada Biancari, ore 0.30-5.10.**

Ritrovo e partenza per l'escursione a contrada Biancari alle ore 9.00
Direttori d'escursione: Graziano Maimeri tel. 333-561-2182 – Felice Baldo

Escursione intersezionale con il CAI di San Pietro Incariano

